



Giovedì 10 luglio 2014



OPZIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizioni in abbonamento postale

D.L. 362/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

FONDATORE VITTORIO FELTRI

DIRETTORE MAURIZIO BELPIETRO

ANNO XLIX NUMERO 162 EURO 1,30*

Le conseguenze della crisi

Casa e pensioni, cosa cambia

Con il Pil fermo, caleranno anche gli assegni di chi ha lasciato il lavoro. Per far fronte alle spese potrebbe essere necessario «trasformare» la propria abitazione in denaro senza però doverla vendere. Arriva una legge apposta: ecco come funziona

Riforme

IL PASTICCIO DI RENZI È MEGLIO DELLA PARALISI CHE ABBIAMO OGGI

di MAURIZIO BELPIETRO

Che le riforme di Renzi rischino di consegnare il Paese nelle mani di un solo uomo lo abbiamo scritto prima di altri. L'Italicum con il suo premio di maggioranza, il Senato dei non eletti, la Corte costituzionale controllata dal governo, il capo dello stato nominato da un Parlamento controllato da Palazzo Chigi e le modifiche al Csm e all'organizzazione delle Procure di fatto mettono il presidente del Consiglio nelle condizioni di avere un potere che nessun capo di governo ha mai avuto prima di lui.

Ricordate? Berlusconi si lamentava ogni giorno di contare meno di un sindaco, il quale se vuole cacciare un suo assessore lo può fare, mentre un premier deve sperare che un ministro si dimetta spontaneamente, oppure sia indotto a farlo da un voto di sfiducia. E poi il Cavaliere oltre a dolersi di non avere il 51 per cento protestava perché ogni sua decisione era soggetta al giudizio di Quirinale e Consulta, giudizio che raramente era favorevole. Prima di Berlusconi a segnalare che pesi e contrappesi della nostra Repubblica rischiavano di mandarci a fondo erano stati importanti uomini politici e autorevoli commentatori. De Gasperi provò a ottenere una maggioranza assoluta per legge, ma come è noto l'operazione non passò e fu bollata dall'opposizione come una legge truffa. Indro Montanelli al contrario criticò la Costituzione, ritenendola una dei mali di questo Paese in quanto non consentiva a un governo di fare quello per cui veniva eletto, ossia governare.

Tuttavia, se in tanti hanno denunciato i rischi di un sistema bloccato, in pochi hanno provato a mettere mano all'argomento, tentando di sbrogliare una matassa istituzionale (...)

segue a pagina 5



C'è vita nel centrodestra

Da Fi a Ncd, quasi tutti i big dei partiti d'area firmano per le primarie

di FAUSTO CARIOTI a pag. 7

Niente sospensione

La Casta difende lo stipendio dei parlamentari agli arresti

di FRANCO BECHIS

Bisogna guardare all'aspetto umano, e se si trattasse di un padre di famiglia con prole a carico e solo quello stipendio? Ieri, poco dopo l'ora di pranzo, erano queste le domande (...)

segue a pagina 11

Intervista a Nicola Izzo

«lo numero due della polizia rovinato dagli errori dei pm»

di GIACOMO AMADORI

In questi giorni in Parlamento si sta discutendo di riforma della giustizia e responsabilità civile dei magistrati. Sono migliaia in Italia le persone rovinare dagli errori giudiziari delle toghe. (...)

segue a pagina 10

di GIULIANO ZULIN

Pensionati sempre più poveri. Sapevamo già che con la riforma Fornero i trenta-quarantenni dovranno lavorare almeno fino a settant'anni per avere un assegno che comunque sarà proporzionalmente inferiore rispetto a quello dei loro padri. Ma in base ai calcoli (...)

segue a pagina 3

SANDRO IACOMETTI

a pagina 2

Medioriente in fiamme

Hamas vuole il suicidio Israele l'accontenterà col via libera del Cairo

di CARLO PANELLA

Hamas si comporta esattamente come i Fratelli Musulmani egiziani: alza continuamente il livello dello scontro militare, senza avere però la forza né politica, né bellica di vincerlo e si avvia come i seguaci (...)

segue a pagina 15

Così i terroristi dell'Isis obbligano l'Occidente ad accantonare i dissidi

di GIANNI CASTELLANETA

La prospettiva di uno Stato a matrice terroristica in Iraq, nel bel mezzo della delicatissima zona di faglia tra sciti, sunniti e curdi è la concretizzazione dei peggiori incubi di qualsiasi politico occidentale. (...)

segue a pagina 15

VIENI A TROVARCI ANCHE SUL SITO

Libero

CAMBIARE IL DESTINO DEL PAESE SI PUÒ. DUNQUE SI DEVE.
CORRADO PASSERA
IO SIAMO
Insieme per costruire un'Italia migliore
Rizzoli

Radiografia della squadra tedesca dopo l'incredibile 7-1 e in vista della finale «Brasiliana» o «algerina»: qual è la vera Germania?

di TOMMASO LORENZINI

Mentre l'abbagliante 7-1 rifilato al Brasile rimbalza ancora negli occhi lucidi di lacrime e incredulità dei brasiliani, i tedeschi, intesi come popolo, ma anche gli altri miliarducci di persone interessate al Mondiale, si chiedono quale sia la vera versione della Germania. Perché se è certo che si continuerà a parlare del «Minerazzo» per tutta l'estate e molto oltre, fra tre giorni al Maracana (...)

segue a pagina 37



I tedeschi dovevano fermarsi prima? No, avrebbero mancato di rispetto all'avversario

MATTEO SPAZIANTE a pagina 36

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carino
Tel. 06.8549911
www.immobiliadream.it

RICHIEDI AL SERVIZIO ARRETRATI LE INIZIATIVE CHE HAI PERSO IN EDICOLA 000-994824 GRATUITO DA TELEFONO FISSO
* Con: "ALMANACCO DEI MONDIALI DI CALCIO" € 6,00; "RENZILANDIA" € 6,00; "IL GIRO D'ITALIA" € 5,00. Prezzo all'estero: CH - Fr 3,00 / MC & F - € 2,00 / SLO - € 2,00

GIUSTIZIA MALATA

L'odissea di Nicola Izzo

«Così i pm mi hanno rovinato»

Accusato dai giudici di Napoli di turbativa d'asta, il prefetto si è dimesso da **vicecapo della polizia**
 «Ci son voluti due anni perché la Procura di Roma mi scagionasse: chi sbagliò adesso deve pagare»

Intervista a Nicola Izzo

«lo numero due della **polizia**
rovinato dagli errori dei pm»

di GIACOMO AMADORI

In questi giorni in Parlamento si sta discutendo di riforma della giustizia e responsabilità civile dei magistrati. Sono migliaia in Italia le persone rovinate dagli errori giudiziari delle toghe. (...) E sicuramente uno dei casi più celebri è quello del prefetto Nicola Izzo. Da qualche mese è in pensione, ma sino al novembre 2012 era il vicecapo vicario della **Polizia**, quasi il comandante in pectore vista la battaglia contro la malattia che stava conducendo l'allora numero uno Antonio Manganelli. Un gruppo di agguerriti pm napoletani gli ha stroncato la carriera indagandolo per turbativa d'asta nell'ambito di un'inchiesta sull'appalto per il Centro elaborazione dati della **Polizia**. Lo scorso maggio il gip di Roma, dove il fascicolo era stato trasferito per competenza, ha proscioltto Izzo da ogni accusa. Lui ora resta alla finestra, in attesa che qualcuno lo risarcisca per un danno tanto grande.

Dottor Izzo, quanti milioni di euro dovrebbero darle per ripagarla di questo clamoroso errore giudiziario?

«Non saprei cosa rispondere. Si parla, ormai da troppi anni, dei malanni della giustizia senza trovare un rimedio. Io comunque ho sempre

pensato che chi sbaglia deve rispondere: l'irresponsabilità crea i presupposti per aumentare gli errori e formare il convincimento in chi li commette di esercitare un potere incontrollato».

Il gip che ha archiviato il procedimento contro di lei e altri 14 indagati vi ha prosciolti senza ombre. Non fa male avere questo riconoscimento dopo aver lasciato la **Polizia?**

«Fa male perché in tutto il procedimento ci sono una serie di "travisamenti" che avrebbero, se valutati correttamente e con accertamenti approfonditi, consentito, anziché immaginifiche ricostruzioni giudiziarie, l'immediata archiviazione del tutto, senza creare danni irreparabili. L'inesistenza di qualsiasi ipotesi collusiva tra noi indagati era di un'evidenza solare».

I pm sembra che non abbiano brillato in precisione. Per esempio siete stati accusati di aver fatto vincere aziende senza Nos (nullaosta di sicurezza), mentre in realtà tutte ne erano in possesso. Come è possibile mettere nero su bianco un'accusa del genere senza averla verificata?

«Questa, al pari di alcune altre accuse, è una delle cose più strabilianti e gravi. Come si fa a riportare tra i capi di imputazione fatti neanche accertati, ma solo frutto della propria immaginazione? C'era da fare un semplice accer-

tamento cartaceo, lo stesso che hanno fatto le difese. Bastava consultare gli archivi degli enti deputati al rilascio del Nos».

L'inchiesta è stata trasferita a Roma per competenza. Ma non era chiaro sin dall'inizio che quella presunta turbativa d'asta, se mai ci fosse stata, era stata consumata nella Capitale (dove si tenne la gara) e non a Napoli?

«Dico solo che dal 20 dicembre del 2012, data in cui la Procura Generale della Cassazione aveva individuato la competenza della Procura di Roma, abbiamo dovuto attendere il luglio 2013 per la trasmissione di tutti gli atti da Napoli, con la conseguenza che la procura di Roma ha dovuto emettere due distinti decreti di chiusura indagini per la "rateizzazione", forse dovuta, mi passi il termine, a "dimenticanze" nella trasmissione dei documenti».

Certi pm sono innamorati dei loro fascicoli e se ne separano mal volentieri. Non vorrei infierire, ma per il giudice della Capitale «tutte le condizioni necessarie al regolare svolgimento della gara erano state seguite». Ma allora perché tenervi sotto processo per tanti anni?

«Non voglio infierire neanche io, credo solo che in questo clamoroso caso di malagiustizia ci siano, per chi ha la responsabilità di farlo, suffi-



cienti elementi per accertare l'inconsistenza e la fantasia dei capi di imputazione e la leggerezza con cui è stata condotta l'indagine».

Pensa che qualcuno risponderà di questo svarione?

«Spero di scoprirlo presto».

In questa vicenda anche i media hanno contribuito al suo calvario. Per esempio hanno dato ampio risalto alla lettera anonima di un "corvo" che collegava il suicidio di un suo stretto collaboratore alle pressioni gerarchiche che avrebbe subito per alterare le procedure di gara. Ma la vicenda processuale ha raccontato un'altra verità.

«La morte del collega, anche per l'affetto che nutro per lui, è la vera tragedia nel contesto di questa vicenda. I verbali delle nostre riunioni di lavoro raccontano una verità molto diversa da quella immaginata dal "corvo", verbali da cui emergono le richieste del mio collaboratore di maggiori risorse economiche per finanziare imprevisi progettuali e le mie pressanti pretese di giustificazioni per questi nuovi costi. Nell'ultima riunione il collega ammetteva di non conoscere il progetto a suo tempo elaborato, ma di essere convinto che avremmo dovuto ricorrere a inconsueti ampliamenti dei contratti, con l'utilizzo di ulteriori risorse economiche».

Di fronte a tale affermazione come ha reagito?

«Nonostante fossi convinto della sua buona fede, lo richiamai molto fermamente a essere più attento e a documentarsi prima di reclamare altri fondi, anche perché qualsiasi superficialità poteva causare dei dispiaceri. È questo in sintesi il prologo della tragedia sulla quale ho sempre tenuto il più stretto riserbo per non ledere l'immagine di una persona onesta e perbene».

In questa storia c'è stata anche un'altra morte prematura. Per qualcuno pure in questo caso si sarebbe trat-

tato di suicidio...

«Questa notizia non è un refuso di stampa, viene da un'affermazione del Gip di Napoli che a proposito di un dirigente di polizia ha scritto: «anch'egli recentemente deceduto in circostanze oggetto di accertamento, come emerso nel corso degli interrogatori». Di questi accertamenti e interrogatori non ho trovato traccia, se non nell'affermazione falsa, «si è suicidato», fatta dal pm nel corso dell'interrogatorio di un teste. Il figlio del compianto funzionario ha dovuto smentire la circostanza «assurda» con due comunicati in cui dichiarava che il padre era deceduto naturalmente, «stroncato da un infarto».

Perché secondo lei la lettera del "corvo" spunta sui giornali 3-4 mesi dopo la sua spedizione? Secondo lei c'era un piano dietro a quella strana fuga di notizie?

«Il ministro dell'Interno, all'epoca Anna Maria Cancellieri, non ha ritenuto di disporre alcuna inchiesta per scoprire questi motivi e quindi non posso avere certezze sul punto. Di certo, però, quell'azione va contestualizzata: nell'estate del 2012 ci trovavamo in un grave momento di crisi del vertice della Pubblica Sicurezza e vi erano grandi fermenti per la sua sostituzione. Gli artefici della lettera non erano dei passanti: hanno potuto manipolare i documenti sull'attività del Ministero di cui erano in possesso, falsandone i contenuti, e hanno diffuso la lettera utilizzando tecnologie così sofisticate da rendere non identificabili i mittenti neanche per i tecnici della Polizia delle comunicazioni».

Il "corvo" ha trovato anche spazio sui giornali...

«Quel documento anonimo è stato accolto con favore in importanti redazioni che hanno così dato risalto mediatico a una realtà travisata e falsa. Tanto falsa che

oggi vi sono tre direttori di testate nazionali e vari giornalisti rinviati a giudizio per diffamazione, ma questo a differenza delle farneticazioni di un anonimo sembra che non sia una notizia degna di nota».

Potremmo definirla una "congiurina" contro la sua eventuale candidatura forte a Capo della Polizia?

«Certo i malpensanti possono opinare che vi sia dietro un vile, ma astuto manovratore, qualche puffo incapace di altro che possa aver ordito un qualche "disegno" per bruciare il mio nome per la successione di Manganelli, ma io non sono un malpensante e quindi mi ostino a credere che sia stato il "fato"».

Subito dopo le notizie di stampa che facevano riferimento al "corvo", lei ha deciso di presentare le dimissioni. Qualcuno ha fatto pressioni per ottenere quel suo passo indietro?

«Assolutamente no, tutt'altro. Il ministro Cancellieri le respinse. Ma io non sono un personaggio da operetta, come ce ne sono molti in questo Paese, che presenta le dimissioni per incassarne il rigetto. In quel momento c'era un'ombra su di me ed era giusto fare un passo indietro. Per senso dello Stato».

Che cosa le ha fatto più male in questa vicenda, dal punto di vista umano? Di fronte a quelle ricostruzioni fantasiose, non ha avuto la sensazione di essere prigioniero di un castello kafkiano?

«Ho avuto modo in questo periodo di approfondire Kafka, e posso risponderle prendendo in prestito una frase "del traduttore", Primo Levi: «Si può essere perseguitati e puniti per una colpa non commessa, ignota, che il "tribunale" non ci rivelerà mai; e tuttavia, di questa colpa si può portar vergogna, fino alla morte e forse anche oltre». Tutto questo lo sto provando sulla mia pelle. E nessuno vi potrà porre mai rimedio».



L'ex vicecapo della polizia di Stato, il prefetto Nicola Izzo [Fotogramma]